



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

COMITATO TECNICO L. 68/99

(Deliberazione Giunta Provinciale n. 51 del 23.4.2012)

SEDUTA DEL 13/07/17

VERBALE N. 1/2017

VERBALE N. 1/2017
SEDUTA DEL 13/07/17

L'anno duemiladiciassette il giorno 13 del mese di Luglio alle ore 09.30, presso i locali della Provincia di Monza e Brianza, Via Grigna 13 - Monza si è riunito il COMITATO TECNICO L. 68/99

Risultano presenti:

Direttore settore Lavoro		Erminia Zoppè	
Funzionario servizio Collocamento mirato		Gianpaolo Torchio	X
Piani di Zona	Carate	Veronica Borroni	
		Sara Bertolini	
	Desio	Valentina Tacconi	X
		Alessandra Pallavicini	
	Monza	Marco Belloni	
		Silvia Zunino	
	Vimercate	Fabio Guerri	X
		Anna Parenti	
	Seregno	Andrea Bagarotti	
		Francesca Tidori	
Funzionario ASST - MONZA		Monassita Greci	X
		Raffaele Latocca	
Funzionario ASST - VIMERCATE		Clelia Criscuolo	X
		Jose Melella	
Funzionario AST - MEDICINA DEL LAVORO		Stefania Fornari	
		Elena De Giosa	X
INPS		Daniela Pievani	
		Gerardo Piemontese	X
INAIL invitata permanente		Claudia Sferra	
		Angelo Sconza	
		Antonella Maiocchi	X

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante la Sig.ra Marina Signorini.

Il Dott. Torchio alla presidenza della seduta odierna, constatato che il numero dei presenti raggiunge la maggioranza richiesta per la validità della riunione, dichiara aperta la seduta del nuovo COMITATO TECNICO L. 68/99 con il seguente

Ordine del giorno:

- 1 – Insediamento Comitato Tecnico L. 68/99
- 2 – Richiesta permanenza stato invalidante per 1 assunzione presso Ministero della Giustizia
- 3 – Richiesta permanenza stato invalidante per 2 assunzioni presso Agenzia delle Entrate
- 4 - Valutazione richieste proroga tirocini
- 5 – Richiesta art. 10 sig. S.D.
- 6 - Varie ed eventuali

Torchio introduce prima il punto

6 – Varie ed eventuali

Il Comune di Vimercate Ha informato i nostri Uffici che una sua dipendente assunta tramite L. 68/99 nel 2005 è stata sottoposta a visita dalla Commissione medica per l'accertamento delle capacità globali ai fini del collocamento mirato ed è stata dichiarata "incollocabile". Anche la Commissione Inps ha dichiarato la lavoratrice invalida al 100% con necessità di assistenza continuativa non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani. Situazione che dovrebbe in automatico portare alla risoluzione del rapporto di lavoro. Nel frattempo la dipendente ha chiesto tramite il Comune la richiesta dell'inabilità assoluta e permanente, ma la relativa Commissione ha dichiarato la signora "idonea a svolgere attività lavorativa, non sussistendo assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa". Anche la verifica del Ministero dell'Economia accerta la possibilità lavorativa della persona. Avverso l'esito è stato proposto ricorso alla Commissione Medica che dovrà riunirsi in data odierna.

La situazione è un po' paradossale e si chiedono lumi ai medici presenti. La persona può essere licenziata dal comune perché incollocabile, gli uffici provinciali non possono iscriverla alla L. 68 per lo stesso motivo, ma d'altra parte non ha alcun riconoscimento economico come non collocabile perché affermano che può lavorare. Si vorrebbe chiarire per poter dare un consiglio utile alla persona.

Greci risponde che dovrà visionare gli atti. Gli atti citati rispondono a normative differenti e quindi potrebbero esserci giudizi differenti. Ci sono varie possibilità da verificare riguardo alle domande e alla tempistica. Le persone che hanno inabilità a qualsiasi proficuo lavoro, ai sensi della L.274 si dà loro diritto ad un prepensionamento. La relazione conclusiva L. 68 invece valuta la potenzialità lavorativa.

Si riserva di sentire i colleghi e di verificare tutta la documentazione. Chiede il riscontro della visita in data odierna da parte degli uffici provinciali non appena in loro possesso.

Torchio conclude che si chiederà al datore di lavoro di attendere il giudizio della Commissione medica in data odierna e la definizione di tutta la pratica da parte di ASST.

Introduce poi il punto

1 – Insediamento nuovo Comitato Tecnico L. 68/99

La Provincia ha dovuto istituire un nuovo Comitato Tecnico ai sensi del Decreto Legislativo 151 che ha spostato gli articoli relativi al Comitato Tecnico, dalla vecchia normativa relativa alla Commissione Provinciale che aveva al proprio interno il Comitato Tecnico e che è stata abrogata, alla normativa della Legge 68 come organismo specifico di supporto agli organi del collocamento mirato.

Il C.T. ha la funzione di valutare le richieste ai sensi dell'art. 10 L. 68/99 di compatibilità della mansione inoltrate o dal datore di lavoro o dal lavoratore stesso.

Ha poi una funzione di presidio di tutti gli aspetti che riguardano la capacità lavorativa delle persone, in alcune province più piccole acquisisce le relazioni conclusive e fa una vera e propria valutazione delle persone dal punto di vista lavorativo; la nostra provincia ha 1500 iscrizioni anno di cui 7-800 da parte di persone mai conosciute e ciò è praticamente impossibile. Precedentemente la Prov. di Milano aveva approvato uno standard di valutazione del potenziale occupazionale Match da svolgere tramite i servizi di integrazione lavorativa, la nostra provincia ha proseguito su questo percorso.

Il C.T. è intervenuto in passato su alcuni punti importanti che richiedevano una valutazione tecnica non tanto su una specifica persona ma su tematiche varie.

Nel rinnovo di questo organismo si è tenuto conto della riforma della sanità lombarda e del processo di certificazione dell'invalidità civile, coinvolgendo INPS. Sono presenti quindi, oltre agli ambiti territoriali presenti anche in precedenza, le due ASST, l'ATS e si è coinvolta anche INAIL, che era già stata invitata in passato su situazioni di invalidi del lavoro. Quest'ultima ci ha segnalato che, oltre alla presenza delle figure mediche, per loro sarebbe fondamentale la presenza dell'assistente sociale. Dato che il regolamento era già in vigore, si è pensato di inserirla come invitata permanente alle sedute. Si chiede su questo l'approvazione dei presenti.

Il C.T. approva.

2 – Richiesta permanenza stato invalidante per 1 assunzione presso Ministero della Giustizia

Torchio rileva che su questo punto c'è una certa difficoltà ad interpretare la normativa.

Il Ministero della Giustizia ha chiesto ai nostri uffici un avviamento obbligatorio di un centralinista non vedente. Quindi è stata inviata la prima persona in graduatoria iscritta come centralinista non vedente e la seconda come riserva. Il ministero ha valutato, sulla carta, che la prima persona avesse le caratteristiche richieste e ha proceduto a richiedere come previsto dall'art. 2 c. 7 della L. 487 del 94, la permanenza dello stato invalidante. Sull'applicazione di questo articolo ci sono punti di vista, anche da parte del Ministro del Lavoro, non concordi; c'è una circolare (66/2001) che dice in un inciso, che la nuova disciplina ha rimosso l'obbligo di richiedere la visita di controllo di permanenza stato invalidante. Tale iniziativa potrebbe essere richiesta dal C.T., ma la questione a tutt'oggi non è stata chiarita. Quindi i nostri uffici si adeguano alla richiesta o meno dei soggetti che procedono all'assunzione, ad oggi sono rimasti solo i Ministeri a richiederla. Nel caso specifico, anche a seguito della confusione e del fatto che sono stati cambiati i soggetti preposti al rilascio della documentazione di invalidità, il Ministero della Giustizia ha chiesto ad INPS di rilasciare la dichiarazione, per di più sbagliando INPS e cioè inviandola a quella di Milano. La signora sta aspettando da un anno che si perfezioni questa assunzione. INPS Milano, per quanto è giunto agli uffici provinciali, non ha mai risposto, gli Uffici sono stati avvisati da un soggetto terzo (UIC) di questa problematica, in ritardo e dopo che era già avviata la pratica di costituzione del nuovo C.T. . Si è cercato di contattare il Ministero, ma con poco successo. Si chiede quindi al C.T. di farsi carico di questa richiesta e di procedere per il rilascio della certificazione.

In alcuni Comitati Tecnici questa certificazione è stata rilasciata sulla documentazione cartacea, e la richiesta risolta direttamente dallo stesso.

Si chiede al presente Comitato come procedere.

Greci chiede ai sensi di quale norma il Ministero ha inoltrato la prima richiesta ad INPS per poter definire il percorso. In passato venivano evase richieste ai sensi della L. 482, oggi la normativa di riferimento è l'art. 8 c. 1 del DPCM 13.1.2000. La certificazione deve attestare l'attualità del quadro clinico che potrebbe essere diverso rispetto a qualche tempo fa. Mira a fotografare se sono cambiate alcune cose e magari va aggiunto qualcosa riguardo allo stato attuale, ad esempio: "eliminazione delle barriere architettoniche" che in precedenza poteva non essere necessario.

Il C.T. dovrà attivare, come per l'art. 10, una visita medica.

La signora di cui si parla ora ha una relazione conclusiva del 2004 su un verbale del 2004, manca agli atti quella del 2008 per motivi di trasloco di uffici ASSTL, sono inoltre passati parecchi anni e potrebbero essersi aggiunte altre patologie.

Torchio ritiene di essere d'accordo che una nuova relazione conclusiva è sempre utile per l'avviamento di una persona, che spesso non viene rilasciata all'aggiornamento di verbali. Però per non penalizzare le persone gli Uffici del collocamento mirato tengono buona in genere quella che risulta agli atti.

Rimane in dubbio l'applicazione del processo di permanenza dello stato invalidante, applicato non tanto su situazioni critiche, ma solo per l'assunzione presso Enti pubblici. La normativa non chiarisce se sia o meno obbligatoria, sentite altre Province sono dello stesso parere.

La valutazione se effettuare una relazione solo sulle carte anziché tramite visita medica, deve essere una scelta condivisa dal C.T., altrimenti si seguirà la procedura come per le richieste art. 10. Anche su questo la norma non è chiara.

Se necessario, per accelerare i tempi, potrebbero essere gli Uffici provinciali ad inoltrare la richiesta.

Greci afferma che dovrà essere inoltrata la richiesta dagli uffici provinciali di una nuova relazione conclusiva ai sensi dell'art. 8 c. 1 del DPCM 13.1.2000.

Torchio afferma che la richiesta viene fatta al Comitato tecnico verbalmente in questa sede in via ufficiale, altrimenti si dovrebbe riunire nuovamente il C.T. Seguirà inoltre formale della documentazione con tutte le informazioni in possesso degli Uffici provinciali.

Il C.T. conferma.

Alle ore 10.30 arriva l'Assistente sociale dell'INPS Maiocchi Antonella che viene presentata al C.T.

3 – Richiesta permanenza stato invalidante per 2 assunzioni presso Agenzia delle Entrate

Torchio afferma che si procederà allo stesso modo del punto precedente anche per le richieste relative alle persone da assumere tramite avviamento da graduatoria presso l'Agenzia delle Entrate: i signori R.C. e R.V.

Gli uffici sono stati circa due anni in contatto con l'Agenzia delle Entrate per sollecitare l'ottemperanza agli obblighi della L. 68. Purtroppo a seguito di interlocuzioni, anche positive con funzionari dell'Agenzia, non si sono avuti riscontri nelle assunzioni. Alla fine si è optato per un avviamento obbligatorio con modalità di Avviamento a selezione. Essendo però l'avviamento (con cui l'Agenzia delle Entrate ha deciso di assumere entrambe le candidate inviate come titolare e riserva) un atto impositivo, si è valutato di assolvere tutti i passaggi. Per evitare eventuali ricorsi da parte dell'Agenzia stessa o di utenti si è ritenuto indispensabile, per le lavoratrici avviate obbligatoriamente, la richiesta di permanenza dello stato invalidante.

Ora è stata fatta una convenzione con cui sono state individuate altre quattro assunzioni da effettuare nell'anno tramite assunzioni nominative con Avvio preselettivo.

4 - Valutazione richieste proroga tirocini

Torchio illustra ai nuovi componenti la funzione del C.T. riguardo alla proroga dei tirocini di persone con disabilità o disagio sociale oltre i 24 mesi previsti, nel caso ci sia la necessità di darne seguito.

Le richieste ad oggi pervenute sono tutte del CO.DE.BRI e sono 4

Tacconi illustra la prima e la seconda richiesta che riguardano cittadini di Carate Brianza. Il sig G.C. (vedi allegato 1) con diagnosi di schizofrenia , qui il tirocinio non è per 24 mesi continuativi ma in periodi frazionati. Da gennaio il CO.DE.BRI. sul caratese non ci sarà più, ma forse è meglio dare alla persona comunque la possibilità di proseguire per un anno, considerando già un altro Ente promotore che la prenderà in carico.

Torchio informa che è già emerso il quesito se cambiando Ente promotore si azzerava il conteggio dei 24 mesi, la risposta degli Uffici provinciali è stata negativa in quanto si tratta sostanzialmente dello stesso tirocinio. Quindi propone di riconoscere un anno. Se eventualmente si dovesse considerare l'importanza di proseguire il tirocinio oltre questo limite, si potrebbe passare ad un tirocinio risocializzante, cioè non finalizzato all'occupazione ma al mantenimento della socializzazione e all'acquisizione dell'autonomia.

Il C.T. approva la proroga di un anno.

Tacconi illustra la richiesta per la sig.ra P.G. (allegato 2), chiede la proroga per un anno.

Greci chiede spiegazioni sul perché per persone con una disabilità non grave vengono avviati questi percorsi e quali sono i criteri.

Tacconi risponde che si valuta la situazione complessiva della persona anche dal punto di vista economico e sociale. L'Assistente sociale comunale segnala i casi ai Sil tenendo conto anche di reddito e situazione familiare. Di solito si lavora sull'inserimento lavorativo per circa due anni, se non dà esito positivo si rimanda ad altro tipo di servizi. Il tirocinio ha una natura prettamente formativa.

A volte poi ci sono persone con percentuali di invalidità alte che sono meglio spendibili nel mondo del lavoro di percentuali basse.

Guerrì conferma che i servizi tengono conto dell'aspetto sociale non solo della gravità della disabilità come fanno i medici ASST. Nell'inserimento lavorativo spesso la percentuale conta poco.

Torchio chiarisce che come C.T. non si sceglie chi deve o meno proseguire, ma si autorizza il proseguimento di una situazione che se interrotta porterebbe a delle problematiche. Potrebbe anche succedere che il Comune, che paga questi tirocini, decida nonostante la proroga concessa, di interromperlo per dare l'opportunità a qualche altra persona. Sono aspetti che riguardano le politiche attive del lavoro. Il legislatore ha messo un tetto ai tirocini nello stesso posto di lavoro per le persone con disabilità, per evitare abusi, ma è possibile fare delle deroghe. Nelle politiche attive solo gli avviamenti numerici sono vincolati da criteri rigidi, tutto il resto è discrezionale e soggetto alla valutazione dell'operatore. Ci vuole comunque anche la richiesta di un soggetto terzo: Assistente sociale o CPS che conferma la proposta di proroga.

C'è poi da considerare che la percentuale di disabilità non è un elemento predittivo della possibilità occupazionale, spesso è più problematica la situazione di una persona con una disabilità inferiore che non un 100%. La percentuale di collocabilità di persone passate dai servizi è del 53 %, sulle disabilità al 100% è del 47%, per cui poco meno.

Maiocchi afferma che bisogna tenere in considerazione gli aspetti positivi nel corso del tirocinio, ad esempio la signora si è sottoposta a cura per l'obesità quindi è stata stimolata positivamente da questa esperienza. Non è da vedere come una situazione di lavoro sottopagato da prorogare, ma come un'esperienza che le ha fatto migliorare la considerazione di sé stessa e quindi le va lasciato un po' di tempo in più per affrancarla.

Il C.T. approva la proroga per un anno.

Tacconi illustra la terza richiesta per la sig.ra V.F. (allegato 3), chiedendo la proroga per un anno, in questo caso è fondamentale l'acquisizione dell'autonomia in quanto non vedente e ancora molto dipendente dagli altri nelle sue azioni quotidiane.

De Giosa chiede se il datore di lavoro sarebbe propenso ad assumerla

Tacconi risponde di no, che essendo una Fondazione non sono neppure in obbligo ai sensi della L. 68

Il C.T. approva la proroga per 12 mesi

Tacconi illustra l'ultima richiesta per la sig.ra T.B. fino a Giugno del prossimo anno (allegato 4)

Greci chiede perché la signora ha interrotto il tirocinio precedente, la motivazione era che non riusciva a stare in piedi e ora fa l'addetta mensa, quindi sta comunque in piedi, forse non le piaceva quello precedente?

Tacconi afferma che faceva la scaffalista e per lei era troppo gravoso, e che comunque può succedere che una persona non si trovi bene in un posto di lavoro, questo può essere sufficiente per interromperlo. Si va per tentativi. Il suo lavoro attuale non è gravoso per la sua patologia, lei si trova bene ed inoltre è vicino a casa ed è l'unico reddito (160 euro al mese) in quanto la signora vive sola.

Torchio chiede se il prossimo passo potrebbe essere l'assunzione.

Tacconi afferma che ci sono delle possibilità, se dovessero assumere persone con disabilità la terranno in considerazione. Altre persone, anche problematiche sono state inserite in questa azienda.

Il C.T. approva la proroga per un altro anno scolastico.

Torchio chiede che nel prossimo C.T. ci sia un aggiornamento su queste situazioni.

5 – Richiesta art. 10 sig. S.D.

Signorini illustra la scheda relativa alla richiesta (allegato 5)

Greci afferma che ha sentito la dott.ssa Sferra di Inail e che insieme hanno condiviso il fatto che le valutazioni anche degli invalidi del lavoro, vanno fatte dalla Commissione competente ai sensi della L. 104, che può fare i sopralluoghi sul posto di lavoro, mentre non la possono fare i medici Inail.

Maiocchi afferma che il sig. S., come noto anche agli uffici provinciali, è una persona difficile da collocare, per sua patologia e per l'età (55 anni). E' un autista e può fare anche lavori manuali ma non gravosi.

I problemi in questo avviamento numerico sono legati al fatto che movimentata dei carichi che gli creano problemi alla schiena. C'è stata una riunione col servizio di inserimento lavorativo che l'ha sempre seguito e con il sindacato interno all'azienda. Lui stesso ha rilevato anche la pericolosità verso terzi di alcune operazioni di carico che svolge. Questa richiesta di art. 10 è stata fatta proprio per la problematica di questi movimenti di torsione della schiena e per migliorare i suoi rapporti in azienda. E' una persona che ha molto bisogno di lavorare dal punto di vista sociale, si trova in una situazione di forte indigenza. Ci sono stati contatti anche con il Comune su questo aspetto. Potrebbe effettuare lavori che ha già fatto in passato, ad esempio l'etichettatura e operazioni allo scanner. Lui dice di non essersi mai rifiutato di effettuare queste attività ma che è l'azienda che gli ha detto di non farle più. Ci sarebbe da capire se il coinvolgimento del sindacato interno ha potuto migliorare la situazione. La richiesta al C.T. è stata fatta per capire meglio tutta la problematica.

Greci chiede se il medico competente non ha indicato delle limitazioni

Maiocchi risponde che era indicata la movimentazione di carichi fino a 5 kg, all'inizio lui movimentava carichi più pesanti, ora pare che siano stati ridotti. All'inizio era stato assunto come autista per il navettaggio interno, ed era molto contento, doveva anche scaricare con il muletto. Ha posto lui dei problemi su questo perché quando la merce era in fondo alla navetta lui non riusciva ad agganciare il muletto al carico.

Guerrì aggiunge che l'idea di coinvolgere il C.T. era che ad una versione del sig S. non corrispondeva la posizione delle RSU interne che affermano che l'azienda ha fatto tutto ciò che si poteva fare. Il sig. S. afferma che le relazioni in azienda sono buone, ma l'azienda sostiene che si è rifiutato di svolgere alcune mansioni. Un Ente esterno potrebbe definire meglio la questione. Anche sui carichi spostati c'era disparità di affermazioni tra l'interessato e le RSU interne all'azienda.

Suppone che queste ultime siano basate su versioni date dai responsabili e capi reparto dell'azienda, e ha consigliato loro di avere qualche incontro in più con il sig. S. per verificare se le dichiarazioni dei responsabili avessero fondamento.

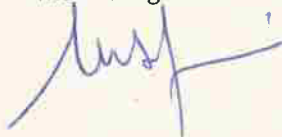
Torchio informa che ha sentito la versione del responsabile del personale di Rovagnati che riporta una terza posizione, per cui è sicuramente necessario un chiarimento fatto da chi ha competenza e può entrare in azienda, per definire gli eventuali paletti con cui svolgere questa attività. C'è necessità di una formalizzazione che vincoli le parti.

Il C.T. accetta la richiesta che sarà inoltrata alla Commissione medica competente.

Esauriti così i punti posti in discussione la riunione si chiude alle ore 12.30.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Segretario
Marina Signorini



Il presidente delegato
Dott. Gianpaolo Torchio

